

## La zona rossa

L'area in cui oggi nella capitale sarà vietato l'accesso



«non c'è una zona rossa predefinita e ci prepariamo a gestire le situazioni all'impronta, eventuali chiusure saranno decise per motivi di sicurezza e di ordine pubblico in modo flessibile, valutando volta per volta». Millecinquecento gli uomini delle forze dell'ordine mobilitati. Non la chiamano «zona rossa» però le autorizzazioni per piazza Montecitorio sono state negate, sarà «garantito il diritto di manifestare a chi ha «preannunciato o è stato autorizzato», aggiunge la Questura, però la zona intorno al Parlamento era già isolata ieri sera.

### CONFLITTO E CONSENSO

Per gli studenti e i movimenti, però, è importante far sentire la propria voce «per la sfiducia dal basso» e quindi arrivare quanto più vicino alle sedi del dibattito parlamentare. Conflitto e consenso i termini da combinare. «Gli studenti hanno saputo suscitare un conflitto intelligente capace di conquistare consensi molto al di là della sinistra», dice un veterano dei movimenti romani come Andrea Alzetta (Tarzan). «Non siamo preoccupati» spiega Francesca, la studentessa di lettere, «noi abbiamo le nostre pratiche pacifiche e comunicative,

gioiose. Certo il 30 novembre il centro storico barricato è stato un sintomo della debolezza del governo e della politica, ciò che è consentito negli altri paesi europei, da noi non è stato permesso». E allora? «Tutto dipende dalla gestione della piazza». Conflitto e consenso, «rabbia come quella espressa dagli studenti inglesi». Il corteo da piazza Venezia imboccherà Botteghe Oscure, corso Vittorio Emanuele e poi il Lungotevere. Raggiungerà piazza del Popolo dove si terrà una «grande assemblea popolare». Ma non sono escluse altre azioni per far sentire le voci della protesta

### Libri scudo e striscioni Foucault e il «Cavaliere inesistente» fra i titoli votati on line

nei palazzi dove si discute la fiducia e dove potrebbe essere calendarizzato, se l'esito sarà favorevole a Berlusconi, il Ddl Gelmini sull'università. E c'è a chi sono piaciuti i lanci di uova contro le sedi Cisl, «Meglio un uovo oggi che la cancellazione dei diritti domani», recitava una scritta trovata in una delle sedi contestate.

Mobilitazioni cittadine e regionali del movimento degli studenti e dei ricercatori anche nel resto d'Italia. Continuano le occupazioni sui tetti e ci saranno (sostenute anche da Flc-Cgil) le occupazioni simboliche dei rettorati. La Rete 29 aprile fa sapere che, se la legge Gelmini sarà approvata, l'indisponibilità dei ricercatori alla docenza sarà rinnovata anche nel secondo semestre. ♦

## Vernice lavabile all'Ara Pacis la protesta delle Accademie

È andata in scena ieri in tutta Italia la protesta degli studenti delle Accademie di Belle Arti. Gli studenti hanno organizzato cortei e performance artistiche. A Roma davanti all'Ara Pacis è stato gettato in strada un colore lavabile rosso.

## Torino, assemblea davanti al primo Parlamento

Ricercatori e professori dell'università e del Politecnico di Torino oggi in piazza Carignano davanti all'omonimo palazzo che fu sede del primo Parlamento italiano, daranno vita all'assemblea ri-costituente della cultura e della ricerca.

# «Portiamo in piazza l'indignazione di una generazione»

«Grideremo "noi non siamo sfiduciati" mentre in Parlamento si deciderà il futuro di questo governo: per cambiare l'Italia pochi voti non bastano. Serve ricostruire un senso comune»

## La lettera

**ROBERTO IOVINO**

PORTAVOCE RETE DELLA CONOSCENZA

**N**el buio della democrazia italiana uno spiraglio di luce c'è. Oggi da nord a sud, a prescindere dall'esito del voto di fiducia, le piazze del nostro paese saranno piene di studenti e studentesse, e questo rappresenta un fatto politico nuovo. Come nuova è l'idea di partecipazione popolare che abbiamo praticato lungo tutto l'arco di questo autunno, non solo manifestazioni "contro" ma una riappropriazione reale della politica, parola troppo spesso associata alla compravendita di parlamentari e a scandali sessuali.

**In Italia c'è un fatto nuovo**, gli studenti e le studentesse hanno suonato la sveglia ad un paese da anni atrofizzato dal berlusconismo come dottrina del controllo e del consenso. Abbiamo posto sul piatto l'indignazione di un'intera generazione, decisa a costruire un'alternativa alla fuga, a denunciare lo sfruttamento esistenziale a cui ci condanna la precarietà, a urlare a squarciagola il vuoto di senso in cui versano scuola e università.

Non siamo solo noi i "senza futuro" ma rischia di esserlo l'intero sistema/paese. E allora perché scendere in piazza proprio nel giorno in cui si deciderà il futuro politico del nostro paese? Perché noi non abbia-

mo nessuna intenzione di essere spettatori, in un verso come nell'altro. Il berlusconismo non finisce con Berlusconi e noi pensiamo di avere gli anticorpi giusti, pensiamo di poter costituire un pezzo fondamentale del rinnovamento culturale di un paese che annega nel degrado. Pensiamo che costruire un'alternativa sia possibile solo tramite la contaminazione della carica positiva che abbiamo portato nelle piazze, nelle scuole e nelle università.

**Per questo oggi** saremo in piazza al grido di «noi non siamo sfiduciati», perché se in parlamento tutto si giocherà per pochi voti, per cambiare l'Italia i voti non bastano, serve invece ricostruire un senso comune che noi sentiamo di condividere. La nostra, quindi, è

## La denuncia

«Noi non siamo i soli senza futuro, rischia di esserlo tutto il Paese»

una battaglia rivolta a tutto il paese e in questo momento siamo convinti di essere in vantaggio, di poter vincere.

Se la fiducia a Berlusconi dovesse venire meno sarà anche merito nostro, come merito nostro sarà ricostruire l'Italia dalle macerie in cui versa. Abbiamo deciso di uscire fuori a riveder le stelle, convinti che tutto il paese debba uscire con noi a rivedere questo meraviglioso spettacolo. ♦

### IN LOTTA DALL'ERASMUS

Protesta contro la riforma Gelmini degli studenti universitari italiani che stanno svolgendo un programma Erasmus all'estero. Oggi l'iniziativa a Francoforte e a Berlino.